

Perugia La famiglia contesta i test sul Dna, c'è anche un consulente della stella Nba Bryant

Dossier dei Knox pro Amanda Frattini: la Clinton non ci critica

Il ministro: anche a me parlano di italiani detenuti all'estero, come Forti e Parlanti

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — L'Italia minimizza, l'America no. Dopo le parole di domenica del segretario di Stato Hillary Clinton — «sono pronta a incontrare chiunque abbia dubbi sulla sentenza» — ecco la precisazione del ministro degli Esteri Franco Frattini, secondo il quale «è normale che Clinton ascolti una senatrice americana, io ricevo molte persone che mi parlano degli italiani detenuti all'estero, come Forti e Parlanti. E poi chi è che critica? Una petizione popolare firmata dai familiari della condannata, non certo Clinton». Contatti ufficiali tra i due Paesi, garanti-

sce, non ci sono stati né ci saranno. L'ambasciata Usa ribadisce che «noi continueremo a seguire il caso». Che poi è quello di Meredith Kercher, la studentessa uccisa due anni fa: la Corte d'assise ha condannato a 26 anni l'americana Amanda Knox e a 25 Raffaele Sollecito. E se in Italia anche i genitori di Amanda parlano sì di «errore giudiziario» ma al tempo stesso di «procedure corrette», negli Usa, secondo il quotidiano britannico *The Telegraph*, «la condanna di Amanda ha scatenato un'ondata di antipatia verso l'Italia», con americani infuriati che propongono di «boicottare vacanze, cibo e vino». Negli Usa, in verità,

accade anche altro: oltre ad alcuni che da Seattle chiedono a Barack Obama di intervenire, si è formato un «gruppo indipendente di scienziati», come dice Curt Knox, «che sta lavorando alle prove scientifiche».

Eccolo, il dossier sulle prove biologiche: lo diffonde il patriologo di Amanda, Chris Mellas, ed è uno studio sulla «prova del Dna nel processo» firmato dalla genetista forense Elizabeth A. Johnson — già consulente della star del basket Nba Kobe Bryant quand'era accusato di stupro — e da Greg Hampikian del Dipartimento di biologia della Boise University. I due contestano le prove sull'arma del delitto e sul

gancetto del reggisenno di Mez: «I risultati sui Dna esaminati nel processo potevano ottenersi anche se non si fosse verificato alcun crimine». I Knox negano di aver avuto contatti diretti con la senatrice Cantwell: «Noi non criticiamo il sistema giudiziario italiano, il processo è stato regolare ma le prove in suo favore non sono state considerate».

Nicola Tanzi, segretario del Sap, il sindacato di polizia, è incredulo: «Noi siamo abituati a rispettare le sentenze e in questo caso ancor di più visto che si legittima il lavoro della Mobile di Perugia».

Alessandro Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due italiani in carcere negli Usa

Carlo Parlanti (a sinistra), condannato a 8 anni e detenuto dal 2005 ad Avenal California (www.carloparlanti.it), ed Enrico «Chico» Forti, condannato all'ergastolo, dal 2000 nel supercarcere delle Everglades, in Florida (www.chicoforti.com). Sono i casi contestati di italiani nelle carceri Usa citati ieri da Frattini